



CVS ASSEMBLEA

CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Roma, 14-25 settembre 2005

Allegato n. 6

LO STATUTO DEL CVS INTERNAZIONALE: COORDINARSI PER CRESCERE

don Luciano Ruga

Conclusione

Riteniamo che lo Statuto della Confederazione CVS internazionale, abbia accolto in modo efficace la scelta di servizio, al mondo e alla Chiesa, che mons. Luigi Novarese ha vissuto personalmente, in seguito all'esperienza della malattia. Tale scelta ha suggerito a mons. Novarese di proporre a tutti i sofferenti una missione particolare. Dando vita al CVS e ai Silenziosi Operai della Croce mons. Luigi Novarese ha inteso perpetuare un servizio ritenuto molto importante nella vita della Chiesa. Condividendo la scelta di vita operata da Luigi Novarese, la persona segnata dal dolore, rispondendo alla sua vocazione di figlio di Dio, può intraprendere un cammino di fede, animato da una spiritualità di comunione con Cristo, che si esprime nel dono di sé per la salvezza di tutti. La persona sofferente è chiamata così ad essere "operaio nella vigna del Signore", presenza attiva in un'azione pastorale concreta e visibile.

La scelta di apostolato operata da mons. Luigi Novarese, nasce proprio dall'esperienza di un cammino personale e profondo. Tutto ciò che avvertiamo come veramente costitutivo dell'esperienza umana, lo riconosciamo anche universale, comune a tutti, presente nelle infinite variazioni della diversità. Guardando a questo carattere universale dell'umana sofferenza, scopriamo l'esistenza di due elementi necessari per mettere in pratica lo statuto della Confederazione CVS internazionale: l'unità e la diversità. L'equilibrio tra queste due componenti è fondamentale per il buon funzionamento della nostra Confederazione e dovrà essere uno dei criteri più importanti nel dare orientamento alle scelte operative cui sarà chiamato il prossimo Consiglio di presidenza.

Negli articoli 2 (finalità) e 3 (attività) lo Statuto propone, per le associazioni confederate, quello che ogni singolo CVS diocesano condivide con ogni persona iscritta. Ciò che è essenziale per l'identità, l'elemento unitario, è custodito dall'articolo 2 in modo sufficientemente ampio, per non mortificare l'altro elemento essenziale: la diversità. Questa ultima realizza l'unico ideale in modi differenti, aprendosi alle molte esigenze che la mondialità della missione esige dal nostro apostolato. L'articolo che riguarda l'attività (n. 3), è l'indicazione pratica di cosa farà la Confederazione CVS internazionale per realizzare questo scopo, che accomuna tutte le associazioni che la formano. Alla luce di queste due premesse (art. 2 e 3) gli altri articoli dello Statuto offrono indicazioni pratiche perché sia realmente possibile, per la Confederazione CVS internazionale, raggiungere lo scopo per cui è nata.

Universalità dell'intuizione di mons. Luigi Novarese

Nella propria esperienza di vita, il fondatore del CVS mons. Luigi Novarese ha intuito un compito importante per ogni sofferente: cooperare alla salvezza. La dimensione universale di questo compito

riguarda: le situazioni personali (la “sofferenza dai mille volti” di cui parla il Vaticano II); la mondialità (universalità dei popoli).

La vita di Luigi Novarese è stata segnata, in giovane età, da una malattia invalidante. Il nostro fondatore ha quindi vissuto personalmente il non senso del dolore, la frustrazione della disabilità, la fatica dell'accettazione, ma insieme anche la necessità di trovare una via per superare la sofferenza, riscattando la propria vita dal peso del dolore. Luigi Novarese, ha sentito di dover condividere con altri ciò che egli ha vissuto personalmente, quelle scelte che la fede gli ha offerto come risposta alle sue molte domande sul senso della vita. La sua scelta vocazionale, come sacerdote, è stato il primo passo in questa direzione. Ha ritenuto, infatti, che il ministero sacerdotale avrebbe potuto essere un sostegno necessario al cammino di fede delle persone sofferenti. Decise in seguito di fondare una realtà associativa, che avesse il medesimo scopo da lui stesso avvertito come molto urgente. Questa stessa urgenza, avvertita dal fondatore, ancora interpella quanti hanno aderito alla sua medesima missione: quella di evangelizzare il vasto mondo dell'umana sofferenza. In tal senso intendiamo la prima dimensione universale del carisma di Novarese, come “universalità delle situazioni”: la sofferenza dai mille volti (cfr. Messaggio del Concilio Vaticano II ai poveri, agli ammalati, a tutti coloro che soffrono, 8 dicembre 1965). In effetti, l'apostolato cui ha dato inizio Luigi Novarese non era rivolto solamente ad una “categoria” di persone sofferenti, distinguibili secondo le cause della situazione dolorosa: disabilità fisiche, psichiche, sensoriali, o altro. L'ideale apostolico di accompagnare il cammino della persona sofferente, è offerto a tutti, persone fisicamente sane o ammalate. Si riconosce così come la sofferenza coinvolga la persona nella sua totalità ed esiga risposte profonde e capaci di soddisfare questa attesa integralmente, e non solo nei suoi singoli aspetti clinici.

La seconda dimensione universale del carisma di Luigi Novarese, riguarda la totalità dei popoli e delle nazioni. Negli anni '60, lo stesso mons. Novarese avvertì l'esigenza, connaturale ad ogni apostolato ecclesiale, di qualificarsi a livello internazionale. Un desiderio che il fondatore affidò ad un progetto, l'«Unione mondiale degli ammalati»². Nel 1965, fu presentata al Santo Padre la volontà di dare vita ad una iniziativa in tal senso. Il progetto riguardava la riunione, per un comune programma, delle organizzazioni che operavano con gli ammalati. I singoli enti avrebbero mantenuto nome e finalità proprie, aprendosi ad un dialogo reciproco, costruttivo e qualificante. Il riscontro espresso dalla Santa Sede (con lettera della Segreteria di Stato) fu positivo, quanto all'attenzione da porvi, ma prudente nel differirne l'attuazione, ritenuta inopportuna nei tempi e modi proposti, stante i numerosi enti ed organismi internazionali cattolici già esistenti. Vi sono almeno tre aspetti, nell'idea dell'unione mondiale degli ammalati, meritevoli di considerazione. I primi due riguardano la missione universale come compito nativo e imprescindibile della Chiesa e di tutte le realtà che la compongono. Il terzo, di carattere organizzativo, indica delle concrete modalità per incarnare questo anelito missionario. Aspetti che nella Confederazione CVS internazionale troviamo opportunamente recepiti e compiuti.

L'universalità della sofferenza ed il bisogno di offrire, alle domande dei sofferenti, una risposta efficace, ci provocano continuamente a coniugare in ogni luogo e tempo la missione del nostro apostolato. Qualificare sempre meglio gli elementi davvero essenziali e propri dell'identità associativa, sarà di grande giovamento per potersi rivolgere a tutti senza compromessi, liberi da

² *Unione mondiale degli ammalati.*

Che cos'è. È l'intesa di tutti i sofferenti del mondo sullo stesso piano di lavoro nell'intento di affermare sempre di più la dignità umana della persona e la missione salvatrice del dolore santificato dalla grazia.

Scopo. Riunire tutti i sofferenti nel vincolo dell'Immacolata, Mater Ecclesiae, affinché alla scuola di sì eccelsa madre imparino a santificare il dolore sull'esempio del divin modello Gesù Cristo...

Mezzi. I Volontari della Sofferenza allacceranno un fraterno colloquio con tutti i fratelli di dolore sulle basi della carità e della verità per realizzare tale unione mondiale» (archivio sodc: documento del 1968).

condizionamenti superflui. Si potrà così annunciare il messaggio evangelico in modo credibile ed utile all'interno di culture differenti, tra le infinite situazioni di vita dell'uomo contemporaneo.

La Confederazione internazionale guarda a questo orizzonte missionario offrendo un supporto giuridico e organizzativo potenzialmente di grande efficacia, uno strumento idoneo a sostenere e orientare il cammino associativo del CVS nella direzione di una compiuta internazionalità. La scelta di tale fondazione nasce, infatti, dall'esigenza di coordinare efficacemente le forze impegnate nel medesimo apostolato, garantendo una certa autonomia, a livello diocesano, nelle differenti nazioni. Una preziosa risorsa, che aumenta la portata universale dell'apostolato della Confederazione, è prevista infine con la possibilità di attivare collaborazioni con enti non confederati (appartenenti o no alla Chiesa cattolica, di qualunque confessione religiosa o anche aconfessionali).

L'internazionalità del CVS, tra attese, progetti e compimenti: la Confederazione CVS internazionale

Consideriamo insieme i distinti gruppi che il fondatore ha voluto definire in rapporto alle differenze tra laici e sacerdoti, ammalati e sani. Il progetto stesso e le prime attuazioni erano già orientati alla ricerca di un equilibrio tra unitarietà e differenze, secondo le indicazioni offerte dal codice di diritto canonico del 1917. L'attuale configurazione giuridica (la confederazione) si presenta coerente con l'idea iniziale di mons. Luigi Novarese, collocandosi in modo originale all'interno della cornice giuridica offerta dal codice di diritto canonico del 1983.

Nel mese di maggio del 1943, don Luigi Novarese iniziò ad organizzare un gruppo di sacerdoti impegnati in un'azione pastorale che attuasse le richieste rivolte dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima. Su queste basi, progressivamente, si sviluppò un fattivo coinvolgimento anche di fedeli laici, ammalati e sani, uniti nel medesimo apostolato. All'interno di questo movimento il fondatore avvertì, in seguito, la necessità di definire, col nome di Silenziosi Operai della Croce, un ulteriore gruppo di persone. Era, infatti, necessario garantire la continuità all'opera mediante un impegno radicale nella dedizione all'apostolato, espresso mediante la professione dei consigli evangelici e la "consacrazione" alla Vergine Immacolata. Si vennero così a definire come due gruppi distinti, uno denominato Centro Volontari della Sofferenza, l'altro Silenziosi Operai della Croce. Solo quest'ultimo fu costituito giuridicamente, sia in ambito ecclesiale che civile.

In seguito, un passo importante nel definire i rapporti tra questi due gruppi, fu l'emanazione da parte dell'autorità ecclesiastica di un decreto pontificio, denominato "Valde probandae". Tale documento ha costituito nei rapporti tra i Silenziosi Operai della Croce e il Centro Volontari della Sofferenza un importante quadro di riferimento giuridico. I primi erano qualificati come "pia unione primaria" (secondo la terminologia propria del "vecchio" codice di diritto canonico), i secondi come "consociazioni". Il decreto della Santa Sede poneva in tal modo i Silenziosi Operai della Croce come punto di riferimento per quelle realtà diocesane che sarebbero sorte riconoscendosi nella spiritualità ed apostolato descritte dal documento.

Il testo pontificio accenna con brevità ad alcune distinzioni, quanto all'appartenenza, che trovano fondamento nell'essere chierici o laici, sani o ammalati. Nel medesimo documento pontificio e poi nell'evoluzione storica dei differenti gruppi, l'elemento prevalente è stato comunque quello unitario, riconoscendo minore importanza alle distinzioni. Decisamente in prospettiva unitaria era vista invece la realtà dei Silenziosi Operai della Croce: «Questa associazione - ricorda il breve apostolico - riunisce sacerdoti e laici, sani o ammalati».

Nello sviluppo successivo, le "tre consociazioni" hanno assunto, in riferimento a quanto previsto dal breve apostolico "Valde probandae", dimensione diocesana e denominazione di "Centro Volontari della Sofferenza" (nella maggior parte dei casi, per lo più senza menzione distinta delle tre consociazioni previste dal Breve Apostolico). Due sono gli elementi da considerare. Primo, la territorialità diocesana delle associazioni CVS; secondo l'unitarietà nel

riconoscimento per le tre consociazioni: “Volontari della Sofferenza”, “Fratelli degli Ammalati”, “Lega Sacerdotale Mariana”, raggruppate nell’unica denominazione di Centro Volontari della Sofferenza. La situazione prevedeva la presenza del CVS nelle singole diocesi, ottenendo un qualche riconoscimento da parte del vescovo, e svolgendo un’attività di apostolato sulla base di indicazioni da parte della Direzione Generale dei Silenziosi Operai della Croce. Il tutto in assenza di uno statuto o un regolamento stabile che ne guidasse lo sviluppo. La situazione si è sostanzialmente stabilizzata e protratta fino al 1998, quando l’assemblea generale dei Silenziosi Operai della Croce ha approvato uno statuto per i CVS diocesani. Va probabilmente ammesso, considerando quel lungo periodo di tempo, che alcune indeterminazioni (per lo più legate all’assenza di uno statuto) ed un certo centralismo direttivo, possono aver pesato sulla diffusione dell’opera e sull’approfondimento dell’esperienza apostolica. Necessità pratiche di gestione amministrativa e opportunità connaturali allo svolgimento di una attività apostolica in forma organizzata, hanno in seguito favorito la riconfigurazione dei rapporti tra Silenziosi Operai della Croce e CVS diocesani. Tali necessità sono andate di pari passo con l’inevitabile ricollocazione giuridica dell’associazione Silenziosi Operai della Croce, nei quadri tracciati dal codice di diritto canonico del 1983. Progressivamente, con percorsi di riflessione interna e consultazioni nei dicasteri pontifici, si è delineata la decisione di configurare i Silenziosi Operai della Croce come realtà di vita consacrata (professione dei consigli evangelici), di definire come distinte realtà diocesane i CVS locali, e di affidare l’unitarietà generale e il coordinamento alla figura giuridica della confederazione. Un “modo” per far stare insieme i Silenziosi Operai della Croce (SODC) e i vari centri diocesani del CVS (in Italia e nel mondo) promovendo una certa autonomia ed evitando eccessive regolamentazioni interne.

Questa sintetica rilettura del cammino giuridico operato dal CVS ci permette di cogliere, nella Confederazione CVS internazionale, non solo la risposta ad una necessità obiettiva, ma anche il coerente sviluppo del pensiero di mons. Luigi Novarese, avvallato a suo tempo dal breve apostolico della Santa Sede.

Vi sono quindi, tra le caratteristiche della Confederazione, alcuni elementi costitutivi di una certa “libertà di movimento”, cui va affiancata la “sicurezza nella direzione”, che riguarda il necessario “bilanciamento” dell’autonomia diocesana delle associazioni confederate. Non si dà, infatti, vita a realtà slegate, senza passato e con qualsiasi futuro, ma si definiscono le parti coordinate di un unico grande progetto, che mons. Luigi Novarese ha posto sotto la guida dei Silenziosi Operai della Croce.

Nella fedeltà alle caratteristiche volute dal fondatore e nell’unitarietà del coordinamento, troviamo gli elementi necessari per garantire sicurezza nella direzione del cammino, per offrire costantemente ad ogni associazione confederata delle linee guida autorevoli e sicure, con un idoneo sostegno formativo e direttivo. La Confederazione CVS internazionale si rivela pertanto uno strumento pienamente in linea con il progetto del fondatore e con le nuove esigenze ecclesiali.

Vocazione e missione dei laici e significato del dolore: il dono dell’evangelizzazione

Leggiamo la finalità (art. 2) e le attività (art. 3) della Confederazione CVS internazionale. Vi è descritto un compito di evangelizzazione, secondo un carisma specifico, confermato e promosso dal magistero pontificio. Sono indicazioni che definiscono un apostolato con un’identità chiara (nei contenuti e nelle modalità) capace di “incarnarsi” in ogni contesto socio-ecclesiale.

Negli articoli 2 e 3 dello Statuto della Confederazione CVS internazionale troviamo in sintesi i due elementi di cui ci stiamo occupando: identità ed elementi comuni che la caratterizzano; capacità di diffondersi nella diversità. La prossimità carismatica e operativa dei Silenziosi Operai della Croce e del CVS, recepita e organizzata nella struttura confederativa, ci autorizza a riferire in merito alcuni elementi propri dei Silenziosi Operai della Croce, per illuminare la spiritualità sinteticamente recepita all’art. 2. Le dimensioni “pasquale” e “mariana”, di cui si fa menzione nella finalità della Confederazione CVS internazionale, sono espresse nella “nota sulla spiritualità” dello Statuto sodc

con riferimento all' "icona biblica di Maria ai piedi della croce (Gv 19,25-27). Ad essa si è invitati a guardare per comprendere la dimensione teologica e spirituale della propria missione nell'annuncio della salvezza e della speranza. Caratteristica di questa sintesi tra mistero pasquale e riferimento mariano, è l'affidamento a Maria Santissima, secondo l'insegnamento di San Luigi Grignon de Montfort. Gesù dalla croce rivela la nuova dimensione della maternità di Maria, nell'economia della salvezza, come Colei che accompagna il cammino dei discepoli.

Ne deriva uno stile, nel vivere e animare il cammino apostolico dei sofferenti, che si propone di condividere quella consolazione e quello slancio coraggioso dell'annuncio, che Maria Santissima ha vissuto. Tali materni atteggiamenti della Vergine Santa sono abitualmente riproposti, nelle apparizioni, in forma attualizzata ai diversi contesti socio-ecclesiali. Il carattere, quindi, che maggiormente ci si propone come stile di apostolato, è quello di una fedeltà dinamica alla storia dell'uomo nelle sue differenti situazioni di vita.

Le attività previste all'art. 3 ci fanno guardare a cosa concretamente dovrà operare la Confederazione. È questo l'articolo che ci deve accompagnare nella lettura della rimanente parte dello Statuto, in cui prevalgono le indicazioni di carattere più tecnico. Sono indicazioni che permettono concretamente di agire, stabilendo chi decide, che cosa va deciso, come va attuata e verificata la decisione. Dai "mezzi patrimoniali" alla "durata delle cariche", tutto concorre all'efficacia della nostra Confederazione nel raggiungere i suoi scopi. Una particolare attenzione andrà riservata alle procedure previste per l'Assemblea generale (art. 8) e al compito direttivo del Consiglio di Presidenza (art. 10). L'art. 8 prevede un regolamento per svolgere delle sessioni nazionali dell'assemblea stessa, rendendo di fatto possibile il coinvolgimento diretto di tutte le associazioni confederate, rappresentate dal proprio Responsabile. L'art. 10 consegna alla sapienza creativa del Presidente e dei Consiglieri, la crescita e il dinamismo della Confederazione CVS internazionale.

Da queste premesse, e con l'orizzonte universale che abbiamo riscontrato connaturale ad ogni autentico cammino ecclesiale, nasce la grande convergenza dei Silenziosi Operai della Croce e dei CVS diocesani. Il comune intento, è quello di realizzare una pastorale completa ed organica per una spiritualità di comunione con Cristo crocifisso e risorto, per la diffusione dell'apostolato per la valorizzazione della persona sofferente nell'universalità dei popoli e delle esistenze. Un apostolato in cui ogni singola persona disabile o sofferente, in virtù del proprio battesimo, è chiamata ad essere missionaria, secondo la piena accezione del termine. Non solo dunque in quanto spiritualmente presente alle necessità del mondo, ma come protagonista attivo, fisicamente e personalmente impegnato a svolgere un'azione pastorale concreta ed efficace.